SECONDA EDIZIONE

: TORINO
Anno 73 Num. 31
Telefoni:
dal n. 40-842 al n. 40-848

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
6-7 Febbraio 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 35

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie: L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, T. tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il tracollo dei marxisti spagnoli

I ROSSI CHIEDONO LA RESA

A Parigi e Londra i fuggiaschi capi bolscevichi cercano intermediari per iniziare trattative con Franco

Negrin e i suoi ministri rifugiati in Francia

La frontiera dei Pirenei aperta alla fuga di 140.000 miliziani

BERLINO, lunedì sera.

Radio Berlino riceve da Parigi e trasmette: Voci non confermate circolano stamani a Parigi, secondo cui Negrin avrebbe fatto comunicare al generale Franco di essere disposto ad ordinare la capitolazione immediata delle forze repubblicane, a condizione che il generale Franco garantisca la assoluta integrità territoriale della Spagna.

Si aggiunge che gravi divergenze sarebbero scoppiate fra i dirigenti rossi a proposito di questa capitolazione immediata.

Da Londra si ha che il «Daily Mail» e il «News Chronicle» ricevono da Perpignano che Negrin ha incaricato Alvarez Del Vayo di comunicare al Governo britannico le condizioni alle quali i marxisti spagnoli farebbero la pace.

Si dice anzi che il Ministro degli Esteri della Spagna rossa, Alvarez Del Vayo, avrebbe comunicato ai rappresentanti diplomatici francesi e inglesi le condizioni alle quali la Spagna rossa è disposta a capitolare davanti al Gen. Franco».

A sua volta la «Havas» ha da Perpignano che mentre Azaña, Companys e Aguirre sono partiti per Parigi; voci disparate e incontrollabili continuano colà a circolare circa la partenza del governo rosso per Valencia.

Molti osservatori sono portati a considerare il viaggio a Parigi di Azaña, Companys e Aguirre, come il segno di serie divergenze esistenti tra di loro e con Negrin.

Secondo dichiarazioni fatte da numerose personalità che si trovano attualmente nei pressi della frontiera pare che tali voci possano essere confermate. Queste diverse personalità sembra abbiano come preoccupazione essenziale la fine della guerra.

In tal modo mentre gli avvenimenti precipitano, si sono aggravate le divergenze latenti tra i membri moderati del governo ed i partigiani della resistenza ad oltranza.

La fulminea avanzata

Fra poche ore i Legionari arriveranno al confine francese

Gerona, lunedì sera.

Gerona ancora illuminata foscamente dagli ultimi bagliori dell'incendio appiccato dai rossi prima della fuga accoglie le notizie della dirompente corsa delle forze di Franco verso il confine francese. E' una corsa veramente, quest'avanzata, poichè le resistenze sono ormai quasi nulle. I nazionali procedono, passano, occupano senza più trovare difese rosse degne di questo nome.

La colonna motorizzata dei Legionari, buttatasi dopo la conquista di Gerona sulla strada della costa, punta diritto come una freccia verso Port Bou. Forse a quest'ora ha già superato la linea di Figueras; forse stasera al confine i doganieri e le Guardie Mobili di Francia vedranno l'arrivo dei soldati d'Italia.

Nel settore di Vich, in quello di Ripoll e in quello di Puigcerdà i Corpi nazionali tengono dietro all'avanzata della costa, spazzando il terreno. La battaglia di Catalogna è ormai finita; siamo già in periodo di occupazione.

I rossi si arrendono in massa. In poche ore stamane, sono stati fatti 4000 prigionieri.

Le notizie dell'avanzata non riescono più a tenere il passo con la rapidità delle conquiste. Le ultime informazioni dànno i Legionari a Torroella e i nazionali a 15 Km. da Puigcerdà. Ma chissà dove saranno già a quest'ora queste meravigliose e vittoriose truppe?

Meglio riassumere quanto è stato fatto nelle ultime ventiquattro ore, fino a stamane.

Nel settore di Urgel, Seo, occupata ieri sera, era già superato dalle colonne in marcia verso Puigcerdà. Nel settore di Berga erano state conquistate le alture di Guardiola e presi i centri di San Julian, Cerdanola, Baga, Figols, San Cornelio, oltre alla cima di Zappara. La Sierra di Montsacup era aggirata con la caduta dei villaggi di Vilada, S. Martin del Bas, Perapita, Oladelles e Bruñola. Tra Vich e Berga erano cadute le posizioni di Borreda, Canellas e Plade la Llosa e, a nord di Vich, erano espugnati S. Martin de Sescots, S. Maria de Corso e Can Tor.

Tra Gerona e la costa la bandiera di Franco sventolava a S. Hilario de Sacalm, Osor, Angels, Vilana, S. Estani, Montfullà, Salt, S. Eugenia, Palamos, Palafrugell, S. Pelaga e La Bisbal.

Léon Berard

Una recente foto del senatore francese Léon Berard, Membro dell' Accademia, «inviato straordinario» del Quai d'Orsay presso il Governo di Burgos, che, nell'idea di Bonnet, dovrebbe... mercanteggiare il riconoscimento francese della Spagna di Franco

I resti dell'aviazione rossa si rifugiano in Francia

Barcellona, lunedì sera.

Nella giornata di ieri sono stati bombardati gli obiettivi militari della stazioni ferroviarie di Olot, di Ripoll e di Tunel, dove sono state prodotte numerose esplosioni.

E' pure stato sorvolato, bombardato e mitragliato l'aerodromo di Figueras e di Vilajuiga.

Sono stati, infine, colpiti gli obiettivi militari della stazione di Figueras e del porto di la Selva e, in un altro combattimento aereo, sono stati colpiti tre «Curtiss».

Il totale degli apparecchi rossi distrutti nella giornata di ieri si eleva a 34 certi ed 1 probabile.

Stamane è stato bombardato il porto di Cartagena.

Si apprende, intanto, che 29 apparecchi appartenenti all'armata aerea rossa hanno atterrato ieri in territorio francese: 26 sono atterrati a Carcasson e 3 a Bordeaux.

Il DUCE a Napoli

per un'ispezione di un'ora e mezza

La visita ai lavori della Mostra d'Oltremare, alle Scuole d'Aviazione e alle opere pubbliche - Travolgente entusiasmo di popolo per le vie della città - L'arrivo e la partenza in volo

Roma, lunedì sera.

Stamane alle ore 9 il Duce, recatosi all'aeroporto del Littorio, partiva alla volta di Napoli, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento. Dopo 45 minuti atterrava all'aeroporto di Capodichino, dove, guidato dal colonnello Perrone, passava in rivista i reparti e ispezionava le squadriglie da bombardamento e da ricognizione. Si recava quindi alla scuola della R. Aeronautica, dove, guidato dal colonnello Perrone, ispezionava minutamente il Poligono, nel quale mille allievi svolgevano le proprie esercitazioni.

Giungeva intanto il Prefetto con altre Autorità politiche, informate dell'arrivo del Duce subito dopo l'atterraggio. Il Duce manifestava il desiderio di visitare la città di Napoli e pertanto, salito sull'automobile del Prefetto, si recava a ispezionare la Scuola dello Scudillo, che verrà inaugurata il 28 prossimo ottobre. Percorrendo poi la periferia della città si recava a visitare la vasta zona di Fuorigrotta, dove sono incominciati i lavori per la Mostra Triennale. Quindi proseguiva per Piedigrotta, Posillipo recandosi a visitare il nuovo palazzo delle Poste e rientrando quindi a Capodichino.

Durante la lunga visita, su un percorso di oltre venti chilometri, oltre la città, il Duce si soffermava frequentemente per rendersi conto dei lavori compiuti e dei vari progetti in corso. Malgrado la sorpresa provocata dall'improvvisa visita, il Duce veniva immediatamente riconosciuto e fatto segno alle più entusiastiche dimostrazioni da parte delle maestranze e del popolo.

Prima di ripartire il Duce visitava la sede provinciale della R.U.N.A., guidato dal suo Presidente, che elogiava per lo sviluppo notevole dato a tale organizzazione. Quindi saliva a bordo del proprio apparecchio e lasciava l'aeroporto. Dopo aver sorvolato Gaeta e Littoria atterrava all'aeroporto del Littorio alle 12,35 rientrando quindi a Palazzo Venezia. All'atto della partenza il Duce comunicava al Prefetto che avrebbe ufficialmente inaugurato la Mostra d'Oltremare il 9 maggio dell'anno XVIII.

I particolari della visita

Napoli, lunedì sera.

Stamane, alle 10,10, pilotando il Suo trimotore, è atterrato all'Aeroporto Nitti a Capodichino il Duce che era accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica, S. E. Valle.

Ricevuto da tutte le autorità, dopo di aver passato in rassegna il picchetto d'onore, il Capo del Governo si è recato a visitare la Scuola specialisti della R. Aeronautica, dove è stato ricevuto dal colonnello Armani ed ha compiuto una minuziosa ispezione nei varî locali, fatto segno a travolgenti dimostrazioni da parte degli allievi.

Subito dopo, il Capo del Governo, salito in macchina, si è diretto per Secondigliano fra le acclamazioni della folla a visitare il grandioso Ospedale dello Scudillo in via di completamento. Il Duce, poi, risalito in macchina, col Prefetto, col Federale e con S. E. Valle, si è recato nella meravigliosa conca di Agnano, percorrendo la nuova strada panoramica che da Fuorigrotta porta ad Agnano e a Pozzuoli. Ad Agnano ha voluto visitare la scuola di equitazione della GIL; un'opera veramente perfetta sorta in pochissimo tempo, dove è stato ricevuto dal vice-Preside della Provincia.

Tra i lavoratori

Quindi il Capo del Governo è passato alla Mostra d'Oltremare. Qui è stato ricevuto dal Podestà e dagli ingegneri preposti ai lavori. Dopo aver percorso il magnifico Viale delle Palme, si è soffermato nelle varie zone della Mostra. Il Duce ha voluto rendersi conto di ogni cosa e ha ammirato i progetti delle varie Mostre e dei padiglioni. Poi ha chiesto quale era il numero degli operai occupati e le giornate lavorative compiute finora. Il Segretario Generale della Mostra, consegnando il listino relativo, che il Duce si è messo in tasca, Lo ha informato che erano presenti 890 operai e che, dal mese di maggio del 1938 al 31 gennaio 1939, le giornate lavorative sono state 61 mila. Il Capo del Governo ha, quindi, attentamente osservato la planimetria della Mostra e l'architettura del teatro all'aperto capace di contenere dodicimila persone. Quindi si è informato delle opere che saranno permanenti e cioè il teatro chiuso, il palazzo dell'arte e la Torre del Partito nella quale saranno contenuti documenti illustrativi, dimostranti l'attività del Partito svolta in A. O. I. e quella che attualmente continua a svolgere, nonchè la valorizzazione espansionistica del Popolo italiano verso le terre di oltre mare. Il Capo del Governo si è molto compiaciuto per la imponenza e lo stato dei lavori.

Il saluto della folla

Sulla via del ritorno, il Duce ha sostato nella zona di demolizione del rione di Fuorigrotta, rendendosi conto dell'andamento dei lavori e impartendo al Prefetto le necessarie disposizioni per l'acceleramento di essi. Subito dopo, in automobile, attraverso via Caracciolo e la Litoranea gremita di folla che Lo ha entusiasticamente acclamato, il Duce ha raggiunto Piazza Duca d'Aosta, al centro del nuovo rione «Carità» dove si è interessato della completa sistemazione del rione stesso, proseguendo, poi, per via Roma, via Foria e Capodichino e giungendo all'aeroporto, dove ha visitato la Scuola di pilotaggio della Runa.

Dopo avere passato in rassegna la compagnia d'onore e mentre gli avieri e gli ufficiali Gli si stringevano intorno improvvisando una calorosa ovazione, il Duce si è diretto al Suo trimotore, e, indossata la tuta di volo, insieme al gen. Valle è ripartito per Roma alle 11,40.

L'amicizia italo-polacca esaltata in una cerimonia all'Ateneo di Bologna

Un nobile discorso dell'Ambasciatore di Polonia

Bologna, lunedì sera.

Una simpatica cerimonia si è svolta stamane presso la nostra Università, dove, ad iniziativa dell'Associazione bolognese «Gli amici della Polonia», è stata consegnata una pergamena al senatore prof. Luigi Messedaglia. Alla manifestazione hanno presenziato le maggiori autorità e gerarchie cittadine e l'Ambasciatore di Polonia presso il Re Imperatore, S. E. Wieniawa Dlugoszowski.

Con la manifestazione odierna si è voluto ricordare, in vista del viaggio che il conte Ciano farà a Varsavia, l'incitamento fatto alla Camera dei Deputati nel dicembre del 1915 dallo stesso senatore Montresor, allora deputato, in favore della rinascita della Polonia, allora smembrata.

Alla odierna iniziativa degli «Amici della Polonia» si sono associati il Comune e il Rettore della Regia Università. Dopo un discorso del Presidente degli «Amici della Polonia», senatore prof. Silvestro Leicht, ha preso la parola S. E. l'Ambasciatore di Polonia, il quale ha esaltata la tradizionale amicizia italo-polacca. «La Polonia — ha concluso l'Ambasciatore — sarà in Europa quell'elemento di potenza capace di difendere inflessibilmente gli altissimi e santissimi ideali, nati su questa terra d'Italia, così fertile di frutti spirituali che maturano sotto il benedetto sole italico».

Lutze partito in volo per Palermo

Roma, lunedì sera.

Stamane, alle ore 9, il Capo di Stato Maggiore delle S. A. germaniche, Lutze, accompagnato dalla consorte e dagli ufficiali del seguito e da alcuni ufficiali della Milizia, è partito in volo per Palermo.

All'aeroporto del Littorio erano a salutare lo Stabschef Lutze il Capo di Stato Maggiore e numerosi alti ufficiali della Milizia.

Si è aperta la frontiera

A decine di migliaia gli sconfitti passano il confine

Una colonna lunga molti chilometri - Cataste di armi nei fossi ai margini della strada - Miliziani e ufficiali

Frontiera franco-spagnola, lunedì sera.

Grandi ore debbono viversi, senza dubbio, in località assai distanti di qui. Alle nostre spalle, nella capitale francese, fra ieri ed oggi debbono essere intervenute trattative, discussioni, debbono essere state fatte concessioni «dell'ultima ora».

Al di là della frontiera, nell'ultimo lembo di Catalogna che dalla piana si inerpica su per le vallate dei Pirenei, il grande calderone della guerra dove sussultava ribollendo in una ora di eventi militari quale quasi mai la storia potè registrare.

Alle ore 7,45

Qui però, al posto di frontiera di Le Perthus, non vi è tempo, assolutamente, di prestare orecchio o anche solo di distrarsi con il pensiero a quello che accade fra gli uomini politici e fra i soldati. Qui si svolge la scena ultima del dramma catalano e — forse — si inizia la scena prima di eventi futuri che potranno avere altro teatro di svolgimento; non più in terra spagnola, ma in paese di Francia.

Già fin da ieri sera, si respirava un'atmosfera piena di dubbi, pesante di tragedia. Fu detto come lo sbarramento delle guardie mobili e dei soldati, ordinato dalle Autorità parigine, avesse dovuto più e più volte intervenire armata mano per difendere la palese violazione di territorio da parte delle orde spagnole che premevano con tutto il peso delle mille e mille persone sulla frontiera.

A mezzanotte, coloro i quali più freddamente osservavano la situazione, la sintetizzavano in poche parole: «o ammettere l'invasione, o compiere una strage».

Vinse, per fortuna, il primo consiglio, e alle ore 7,45 di stamane i Comandanti locali dello sbarramento francese ebbero ordine di aprire il transito a coloro che venivano dalla Spagna.

Descrivere quello che è accaduto?

Impossibile.

E' un fiume, una valanga, che dall'alto dei colle trabocca a valle, senza ordine, senza controllo, senza possibilità neppure di una conta sommaria che dica di quante bocche si aumenti il numero di coloro che dovranno domani essere sfamati. Fino a ieri erano donne, ragazzi, vecchi, che passavano la frontiera spinti soltanto dalla paura istintiva che hanno gli esseri umani della morte. Oggi non più. Oggi sono gli uomini. Gli uomini validi, che fino a ieri hanno tenuto il fucile puntato, hanno disimpegnato, le mille e mille mansioni che fan parte delle operazioni di un esercito in guerra, e che ora vanno alla deriva, soltanto più ansiosi di salvare la propria pelle.

Dove andranno? Che faranno?

Nessuno lo sa, nessuno lo chiede, nulla si può dire di preciso. Essi stessi, gli interessati, non hanno neppure il coraggio di chiedere informazioni. Salgono da una valle, discendono al di qua per un'altra valle, che è tanto simile alla prima, guardando confusamente ciascuno innanzi a sè, senza sapere se quello che vedono davanti agli occhi è un passaggio nuovo, o è ancora quello che hanno lasciato poco prima, forse pensando che anche tra questi anfratti di montagna stiano per scoppiare bombe e granate, oppure che dalle stradicciole che salgono tortuose debba sbucare la sagoma fiammeggiante di un carro armato.

Qui non si tratta più della rotta di un esercito, ma del frantumarsi di mille e mille atomi di una unità che era tenuta assieme soltanto dalla barbara amalgama del terrore, e che ora si sfalda, si volatilizza, si riduce a nulla.

Passano ora anche ufficiali dei carabineros e delle Guardie d'Asalto. Non hanno avuto tempo di svestire la divisa, di calzare indumenti borghesi. Non hanno più nulla.

Qualcuno soltanto porta due, tre binoccoli a tracolla, qualche macchina fotografica, raccogliticci cioè da retrovia di campo di battaglia, e tiene il tutto custodito, pensando certamente che quelle poche decine di franchi che potrà oggi e domani ricavare da tali oggetti serviranno per un magro pranzo in una brasseria.

Le guardie mobili hanno tentato di organizzare il servizio di «setaccio». Si ammucchiano alte pile di fucili — fucili francesi che tornano in patria — mentre dalla perquisizione sommaria cui i fuggiaschi vengono sottoposti sbucano dalle tasche tutte le più varie foggie di rivoltelle e di pistole automatiche che mai armaiolo abbia catalogato. Per due chilometri interi i fossati che costeggiano la strada sono depositi di fucili, di mitragliatrici portatili, di cartuccere, di altri strumenti di guerra.

Chi torna in Spagna

Alle dieci del mattino già ventimila persone avevano varcato la frontiera e scendevano pian piano fino alla Junquera e a Pont de Molins. La colonna dei fuggitivi si stende per chilometri e chilometri e si pensa che nella giornata 140 mila soldati rossi attraverseranno i confini. Infatti le avanguardie di Franco distano di poco più di 10 chilometri dal posto francese e salgono inesorabili la vallata, spingendo gli avversari come una torma di bestiame cacciata dalla muta dei cani. Nessuna forza al mondo potrebbe mutare ormai il destino dell'armata marxista.

Secondo quanto si dice qui, a valle i miliziani saranno presi in consegna da altre autorità francesi e mandati in campi di concentramento. Di là si chiederà loro dove vogliono andare cercando in qualche maniera di provvedere alle sorti di tanta massa di sperduti.

Una notizia che qui giunge da Irun fa sapere che 40 mila rifugiati spagnoli, fra i quali un buon numero di uomini che erano stati costretti dalle autorità rosse a combattere sotto le bandiere di Barcellona, hanno passato il ponte di confine, chiedendo ospitalità alla Spagna nazionale. Le autorità franchiste hanno provveduto immediatamente ad accoglierli ed a smistarli nell'interno del loro territorio.

Puigcerda evacuata dai rossi che rinunciano a difenderla

PUIGCERDA, lunedì sera.

Si apprende che la città non sarà difesa. La sua evacuazione ha già avuto inizio.

UNO CHE... SPERA

Aguirre dice «noi vinceremo!»

Parigi, lunedì sera.

Aguirre, il Presidente dello scomparso Governo autonomo basco, è giunto a Parigi accompagnato dall'ex-Ministro della Giustizia, Irujo.

Interrogato dai giornalisti, a proposito dei negoziati di pace, Aguirre ha fatto un gesto evasivo ed ha detto: «Ho sentito parlar sovente di negoziati di pace...» ed ha aggiunto: «Noi vinceremo!».

Un figlio di Zamora arrestato a Barcellona

Burgos, 6 febbraio.

Fra i prigionieri catturati a Barcellona, si trova un figlio dell'ex-presidente della Repubblica spagnola, Alcalà Zamora. Il giovanotto, che abitava a Parigi con il padre, si era recato a Barcellona per arruolarsi nell'armata repubblicana.

Documentari "Luce" proiettati a Barcellona

Barcellona, lunedì sera.

Presente il direttore della cinematografia spagnola, sono stati rappresentati a Barcellona i primi documentari «Luce» in lingua spagnola. Con grande entusiasmo da parte del pubblico sono stati accolti i documentari «Come il popolo ama il suo Duce» e «La difesa della razza».

I rimasti a Figueras

Solo donne, vecchi, fanciulli e ammalati sono rimasti a Figueras, prossima ad essere conquistata dai legionari e dai navarresi. I capi rossi e i miliziani hanno già cercato scampo in Francia

La novella di "Stampa Sera,,

E' sbocciato un cuore

La personcina di Anna, questa come ogni altra sera, è seduta lì, innanzi alla tavola imbandita, tra il solito gruppo familiare, ma la mente, l'anima, sono altrove. E lo dicono i suoi occhi. Per tal motivo, forse, Anna li tiene abbassati, quei suoi lunghi, verdi occhi un po' esotici, che sono la caratteristica del suo visetto bruno d'adolescente divorata dai sogni. E nemmeno risponde ai frizzi dei fratellini, ed alle pacate, solite domande, che il padre le rivolge sulla giornata di scuola. La sera probabilmente le tremerebbe. Ed allora il babbo, che vive soltanto per l'esito degli studi dei suoi figliuoli, comincerebbe ad agitarsi, ad interrogare implacabile, e la tranquillità della serata familiare naufragherebbe in un brontolio di malcontento. Meglio dunque accusare un mal di testa, uno di quei mal di testa che giustificano così bene gli improvvisi bisogni di solitudine degli adolescenti, e ritirarsi in camera, subito dopo cena. Lì, almeno, Anna potrà gustare indisturbata il suo turbamento. Che è un turbamento d'amore. Ma Anna non lo comprende: soltanto il mese scorso essa ha compiuto i tredici anni. Per tutti, e per lei stessa, è una bambina. Eppure qualcosa di nuovo, che una volta non esisteva, han portato quei tredici anni, nel suo cuore; una furia, una violenza di vita... qualcosa di aspro e di dolce insieme... Ecco, come un frutto acerbo è il suo cuore. Un frutto acerbo, che racchiude nella polpa primaticcia il ricordo dei giorni crudi in cui ha cominciato a formarsi, ed il presagio dei giorni ricchi di sole, che blandiranno la sua maturanza.

Come un frutto... o come un fiore. Un fiore in boccio, gonfio d'umori di vita, chiuso nella prigionia dura dei sepali, e che attende di aprirsi in prodigiosa corolla. Quale sarà l'impulso che farà sbocciare il cuore di Anna?

Lì, nella sua stanzetta, finalmente sola, ella sorride e pensa: all'incontro fatto poco prima per via. Se ne veniva lenta, lenta, con i suoi libri di scuola sotto il braccio, vagando lo sguardo distratto qua e là, illusa d'essere lei pure un uccello, uno di quei piccoli uccelli bruni che, alto nel cielo, si godevano il vermiglio del tramonto invernale, allorchè una voce molto nota le aveva mormorato quasi all'orecchio: «La signorina Anna... si può riverire?».

Grande sussultare, molesto arrossire da parte di lei, poichè chi l'aveva raggiunta e l'aveva presa confidenzialmente sotto il braccio, era nientemeno che il giovane milionario suo coinquilino, Armando Perelli, quasi amico di famiglia... Per lunghi anni Armando Perelli è stato allievo del padre di Anna, professore di greco e di latino: è per questo che tra di loro esiste una certa confidenza. Quando Armando, studente di ginnasio e di liceo, veniva a lezioni, Anna non era che una piccola bambina, ed Armando, per gentilezza d'animo, e per ingraziarsi il professore, le portava cioccolatini e caramelle. Poi avevano continuato a vedersi, per le scale, dal balcone, ed Armando, allegrissimo ragazzo, salutava ogni volta scherzosamente: «Riverita, signorina Anna!». A lei, chissà perchè, quel saluto faceva battere il cuore. Una volta in cui, per futili motivi, era salita in casa Perelli, Armando, che stava ascoltando un disco, l'aveva senz'altro afferrata per le braccia, dicendole: «Anna, proviamo questo ballo nuovo. Attenta che t'insegno il passo... Devo ben esercitarmi...». E lei aveva imparato quel passo così presto, ed aveva ballato così bene, che Armando le aveva promesso: «Ogni qual volta dovrò imparare un ballo, s'intende che la mia ballerina di prova sarai tu».

Era da quel giorno, dopo quelle parole, che il suo cuore aveva cominciato a darle quella sensazione strana di frutto acerbo, di fiore in boccio, turbato da un'ansia di vita. E stasera, quando prima di lasciarla sulla porta di casa, egli le ha annunziato: «Tienti pronta, Anna, che dopo cena manderò la cameriera a prenderti, e tu verrai su a provare un nuovo passo di danza» ella ha sentito veramente il bisogno di portarsi le mani al petto, per comprimersi il cuore, ed impedirgli di aprirsi in una corolla troppo luminosa. Lui, Armando, non s'è accorto di nulla. Fischiettando, se n'è andato su per le scale. Ora, nella sua stanzuccia, con inesperte mani di bimba, Anna cerca, per istinto, di farsi bella. Modestissimi sono gli ammennicoli ch'ella possiede, per tale arduo compito: un pizzico di polvere di riso, due gocce d'Acqua di Colonia, una collanina di finta ambra, un anellino con una perluccia rossa... tuttavia indugia innanzi allo specchio come una signorina vera. Ecco, ora è tutta azzimata e pronta. Ha indossato frettolosamente la vesticciuola sua più elegante, e se ne sta raggomitolata dietro l'uscio, in attesa... In attesa che per la scala risuoni un passo, molle e pesante, quello di Ghitona, la cameriera dei Perelli... che uno squillo di campanello s'oda alla porta d'entrata, ed una voce, quella di Ghitona, dica: «La signorina Anna può salire un pochetto su da noi? Il signor Armando l'aspetta per ballare...».

Allora la mamma farebbe udire la sua timida risatina di compiacenza e d'assentimento, e verrebbe a chiamarla... e lei, già pronta, volerebbe su, a danzar con Armando... Che felicità!... Passa lenta mezz'ora; già s'ode nelle camere vicine un ronzio monotono di voci annoiate: i fratelli ripassano le lezioni. Si ode anche lo sfoglio del papà, che corregge i compiti degli allievi, e, di tratto in tratto, agli errori più grossi, un suo energico pugno sullo scrittoio. In cucina il passo della mamma va e viene.

Anna è tesa come un arco, vibrante come una rondine sull'orlo del nido. Le si sono arrossate le gote ed è quasi bella. E' quasi donna, nell'ansioso sguardo dei lunghi occhi verdi un po' esotici. Trema d'emozione: sarà una piuma, un'ala, fra poco, tra le braccia che la culleranno, al ritmo della danza. Ma il tempo passa, ed il cuore incomincia a farle male. E' diventato così turgido che le mozza il respiro in gola. Tutto il peso del corpo è concentrato in quel suo cuore dolente. Ma ella sa che la sensazione penosa cesserà come per incanto quando il campanello suonerà un'altra volta... Le nove... Le nove e un quarto. Non può più tardare oltre. Già s'affievoliscono le voci assonnate dei fratelli, il passo della mamma s'è fermato, lo sfoglio del babbo si fa più lento... Tan! Una porta s'è chiusa al piano superiore... S'ode uno scalpiccio vivace per le scale... Armando! Lui stesso suonerà alla porta, lui stesso verrà ad invitarla: «Anna, vuoi salire?». Una sosta sul pianerottolo: d'un attimo. Un rumore impercettibile: lo scatto, forse, dell'accendisigaro.

Un attimo. Ma troppo lungo per lo straziante e nuovissimo tormento. Anna non può più, non può più sostenere il peso del suo cuore... Se il campanello squillasse! Forse la malia cesserebbe, ed ella tornerebbe una donna-bambina come prima, col suo cuoricino chiuso in boccio. Invece... no. Il passo s'allontana. Nell'androne. Sul marciapiede. Svolta l'angolo. Non s'ode più. Armando ha dimenticato la promessa fatta ad Anna... Una promessa ad Anna? Che cosa conta? Forse ha parlato per scherzo... forse, una telefonata qualunque gli ha fatto scordar tutto.

L'adolescente s'irrigidisce nella sua camera invasa dall'ombra, s'irrigidisce in un'inaudita espressione di meraviglia e di dolore... Poi, con un'amara pioggia di lacrime disseta il suo cuore, improvvisamente sbocciato.

Camillo Berra

LE INONDAZIONI IN AMERICA

Cinquantamila "senza tetto,, per la piena dell'Ohio

Cincinnati, lunedì mattino.

Pervengono di ora in ora notizie sempre più gravi sulle inondazioni provocate dall'Ohio nello Stato omonimo, nel Kentucky, nel Maryland e nella Virginia occidentale. Si calcola che oltre cinquantamila abitanti delle zone rurali siano rimasti senza tetto.

L'Ohio è straripato in diversi punti inondando tutta la regione compresa fra Louisville, nel Kentucky, e Wheeling, nell'Ohio. Si segnalano fino ad ora sei morti.

Si spera che il tempo, tuttora abbastanza freddo, costituisca un ostacolo all'ulteriore aumento del livello delle acque del fiume. Per misure precauzionali, la Croce Rossa ha stabilito quattro posti di soccorso nella zona più minacciata.

Dopo la vittoria di Franco

Gli intrighi antifascisti creano nuove nubi sull'orizzonte mediterraneo

Preoccupazioni a Londra alimentate dai giornali di opposizione

Londra, lunedì sera.

La lettura dei giornali inglesi di oggi è di estremo interesse. Nella presentazione delle notizie e dei commenti si scopre una nuova ondata di preoccupazioni, qualche nuova speranza e l'accenno a nuovi propositi.

Il ritiro dei Legionari

Per cominciare dalle preoccupazioni, ecco che il *Times*, in una nota del suo redattore diplomatico, dice che i circoli londinesi sono ad un tempo sorpresi e impensieriti per il modo con cui un autorevole giornale romano interpretò il comunicato del Gran Consiglio Fascista, ponendo una serie di premesse al ritiro dei Legionari italiani dalla Spagna, le quali non si accorderebbero, secondo l'organo di Londra, con gli impegni assunti dall'Italia, sia con il Patto italo-britannico, sia durante le conversazioni romane di gennaio. Uguale sorpresa, dice il *Times*, è stata prodotta in questa Capitale dalle interpretazioni che la stampa italiana ha dato e continua a dare ai pronunciamenti di Chamberlain e lord Halifax, perchè in realtà non sarebbe avvenuto, secondo il giornale, alcun mutamento nella solidarietà di vedute che esiste fra la Gran Bretagna e la Francia, ed i rapporti fra Londra e Parigi sarebbero, contrariamente a quanto si ritiene, identici a quelli che furono riaffermati prima dell'incontro di Roma, a Parigi tra Chamberlain, Halifax, Daladier e Bonnet, e, dopo l'incontro di Roma, a Ginevra, tra Bonnet e Halifax.

«E' opinione del Governo britannico — dice il redattore diplomatico del *Times* — che se gli italiani ritengono di avere delle buone ragioni, spetta a loro di farle conoscere ai francesi in maniera ragionevole.

«Allo stesso tempo il Governo britannico capisce perfettamente la risolutezza francese a non cedere anche in merito a questioni, che, se non vi fossero stati insulti, avrebbero potuto essere prese in considerazione. In realtà lo sviluppo principale dell'atteggiamento britannico nei riguardi della disputa italo-francese, è stato finora una chiara espressione della unità di intenti anglo-francesi».

La nota ora citata è la conseguenza diretta di una telefonata da Roma, in cui il corrispondente romano del giornale diceva la settimana scorsa che i corrispondenti londinesi dei giornali italiani illustrano in modo inesatto l'atteggiamento dell'opinione pubblica inglese. E' possibile tuttavia che la presa di posizione odierna dell'organo ufficioso britannico, non sia stata decisa se non dopo consultazioni col Foreign Office, ed è possibile che quest'ultimo ritenga di dover irrigidirsi, sia perchè nel Paese si intensifica la propaganda in favore della Spagna rossa e della solidarietà con la Francia, sia perchè Roosevelt è deciso ad aiutare le democrazie.

La questione di Minorca

Il già menzionato corrispondente romano del *Times* scrive oggi che nel comunicato del Gran Consiglio del Fascismo non si trova molto e che, probabilmente, il Duce si è limitato a fare ai convenuti una illustrazione degli scopi della guerra civile in Spagna, l'importanza della vittoria raggiunta e il significato della campagna nei riguardi delle relazioni future fra l'Italia e le potenze occidentali.

«L'Italia continua a porre la guerra spagnuola in prima linea e lo scopo principale — dice il giornalista — è di assicurare a Franco il possesso completo del territorio spagnuolo.

«Perciò un momento delicato giungerà quando, come è da aspettarsi, sarà tentata l'occupazione di Minorca. Se l'isola resisterà a un blocco, se, grazie alle sue fortificazioni, potrà tenere a distanza le navi di Franco e dei battelli francesi cercassero di portare rifornimenti sotto la protezione della flotta francese, la situazione diventerebbe estremamente pericolosa».

In questo lo scrittore indubbiamente ha ragione, non essendo possibile prevedere che il generale Franco tollererebbe un intervento della Francia, quando è noto e arcinoto che in Francia si è ripetutamente discusso il progetto di occupare Minorca per farne una roccaforte antispagnola.

Come gli ambienti di Parigi, così gli oppositori antifascisti londinesi sono animati da motivi di pura marca strategica. Non è per ragioni umanitarie, ma per ragioni strategiche, che oggi essi ringraziano la Francia di avere aperto le frontiere ai fuggiaschi di Barcellona. Quanti riuscirono a passare i confini prima di essere raggiunti dalle truppe incalzanti di Franco? I più moderati dicono 50 mila; gli antifascisti sperano che siano 150 o 200 mila. Perchè lo *sperano*?

Evidentemente perchè ritengono che questi fuggiaschi in una crisi futura diventerebbero una nuova legione straniera della Francia da utilizzare nella difesa dei Pirenei se fossero minacciati.

La Francia potrebbe incontrare difficoltà nel rifornirsi di materiale umano di origine africana, ma avrebbe a sua disposizione la marmaglia anarchico-comunista di Catalogna.

Secondo la «Yorkshire Post», che esprime come si sa le vedute di Eden, i commenti italiani al comunicato del Gran Consiglio sono la conferma di quanto il giornale ha sempre scritto, e cioè che le Dittature non combattono in Spagna una guerra ideologica, bensì sono guidate da motivi strategici con l'intento di indebolire la Francia. Roma e Berlino cercano diplomaticamente di separare Londra da Parigi, per poi piegare la potenza militare francese. Quando ciò fosse fatto verrebbe però il turno dell'Inghilterra, proclama il quotidiano, e quindi gli inglesi devono comprendere il pericolo in tempo e unirsi compattamente in uno sforzo di resistenza. Il Governo deve confessare che la politica di pacificazione è fallita. In considerazione di questi timori e di questi propositi, che tuttavia non sono affatto unanimi, si attende con vivissimo interesse la seconda riunione del Gran Consiglio, indetta per il 10 corrente.

G. S.

Altra fase nel doppio gioco di Parigi

Il governo di Negrin si è stabilito a Perpignano

Una Missione di generali francesi visita la Spagna nazionale

Parigi, lunedì sera.

La Catalogna è virtualmente liberata.

L'avanzata fulminea, irresistibile delle vittoriose truppe del generale Franco ha gettato il panico nelle orde rosse e la loro fuga è precipitata e disordinata. Nella fuga esse però non sono quelle che corrono di più. Il traguardo dello scampo è stato raggiunto, prima che da loro, dal presidente della ormai defunta repubblica, dai suoi ministri ed ex-ministri, i quali hanno dato il segnale del «si salvi chi può».

Per salvare la pelle

Per fuggire in tempo colla complicità della Francia essi hanno schiacciato con le loro potenti automobili lungo le strade del disonore donne e bambini febbricitanti e affamati, sospinti verso la Francia dalle conseguenze disastrose della guerra da essi voluta e criminalmente proseguita.

Azaña, Giral, Barrio, Companys hanno preferito salvare la pelle anzichè l'onore. E' vero che l'onore essi l'avevano perduto da un pezzo: la vigliaccheria di questi individui provoca un nauseante disgusto.

Negrin, capo dell'ex-sedicente governo rosso, è passato in Francia a sua volta attraverso il Perthus questa notte alle 3,45. Egli era accompagnato dai ministri seguenti: Tomaso Bilbao Hospitalet, Secundo Blanco, Ramon Gonzales Peña, Paolino Gomez, unitamente a un imponente gruppo di funzionari di marca. Per la loro fuga hanno utilizzato otto potenti vetture automobili americane, nelle quali è stata caricata una grande quantità di bagagli. Una vettura portava sui parafanghi tracce di pallottole. Si presume che la popolazione abbia sparato contro gli ignobili fuggiaschi.

I fuggiaschi pertanto, temendo l'indignazione popolare, erano armati di numerose pistole automatiche, le quali sono state consegnate alla Guardia Mobile alla frontiera.

L'ambasciatore francese Henry ha concesso ad uso dello stato maggiore politico dei rossi più di 300 passaporti diplomatici. Azaña, Companys, Aguirre sono già partiti per Parigi.

I negoziati intrapresi fra le autorità militari francesi alla frontiera, alla testa delle quali si trova il generale Falgade, e le autorità militari rosse, hanno avuto per risultato un compromesso.

I rossi avevano avuto l'impudenza di domandare per le loro orde sbandate l'autorizzazione di adunarsi in Francia per un certo tempo, dopo di che esse sarebbero state trasportate nel settore di Madrid e di Valenza. La richiesta essendo stata respinta, si è fatto un accordo sull'internamento dei miliziani nei campi di Argelès e di Boulou.

Il generale Falgade ha posto inoltre come condizione che i miliziani passino in Francia a partire da questa mattina alle 8 in formazioni regolari. L'ordine di evacuazione è stato fissato nel modo seguente: precederanno i civili, seguirà il parco automobilistico, chiuderà la marcia la truppa, che dovrà deporre tutte le armi: le mitragliatrici a sinistra della strada, i fucili, le granate e tutte le altre armi a destra.

L'esodo dei miliziani

La sfilata dei miliziani, che si svolgerà fra cordoni di truppe francesi, procederà senza sosta. Si attende il passaggio in Francia di almeno 150 mila uomini armati; 30 mila soldati hanno già varcata la frontiera ieri, 60 mila la varcheranno oggi; 80 aeroplani rossi hanno atterrato ieri in territorio francese.

Daladier e Bonnet hanno conferito ieri molto lungamente fra di loro sul problema dei rifugiati civili e militari, nonchè in merito alla ospitalità da accordare ai caporioni comunisti, i quali, non v'è da dubitarne, si trasferiscono in Francia unicamente per ordine.

Il *Populaire* e altri fogli della stessa stampa accennano a velleità di rivincita. Del Vayo si è stabilito a Perpignano ove ha organizzato d'urgenza i suoi servizi. L'on. Sarraut ha dichiarato ieri che il Governo francese non dovrà ad alcun costo tollerare che l'attività politica dei residuati del gabinetto Negrin possa prolungarsi sul territorio francese. La Francia, egli ha precisato, accoglierà dei proscritti, ma non dei membri di un governo regolare che non abbia dato le dimissioni.

Mentre Sarraut dichiara che non saranno tollerati elementi dell'ex-potere rosso, gli ufficiosi annunziano che Azaña, Companys e altri discuteranno a Parigi le condizioni di pace.

A che titolo Daladier e Bonnet entrerebbero in relazione con loro? I due spagnuoli sono sempre per la resistenza?

L'aspetto militare della guerra spagnuola è considerato unanimemente concluso; è l'aspetto politico di essa che ora si affaccia.

Questione politica

Gli intrighi francesi a Burgos a mezzo di Bérard meritano la massima attenzione. Egli avrebbe avuto incarico da Parigi di subordinare il riconoscimento del Governo di Franco all'impegno di quest'ultimo relativamente «alla indipendenza diplomatica della Spagna». Tale indipendenza dovrebbe cominciare a rispettarla la Francia, astenendosi dal porre delle condizioni che, come quella suindicata, la vulnerano. Non v'è dubbio che Franco respingerà una esigenza che limiterebbe l'autonomia del suo Governo e ne offenderebbe la dignità.

Nella Spagna nazionale si trova anche una Missione militare francese composta dei generali Duval, Duffieux, Tillion e del colonnello Segranne. La Missione afferma di non avere incarichi ufficiali e dichiara di avere approfittato del recente invito del generale Franco a tutti coloro che volessero constatare l'esistenza di fortificazioni alla frontiera francese.

Si rileva che il Governo francese è ritornato, quanto ai rifugiati, al primo proposito, il quale escludeva l'ammissione in Francia di uomini validi e soprattutto di militari. Il *Figaro* è preoccupatissimo dell'invasione enorme che è stata autorizzata. Centomila civili e 150 mila soldati; la preoccupazione deriva non solo dal considerevole onere finanziario che la Francia si assume, ma dalla qualità politicamente scadentissima e pericolosa dei rifugiati. Si ritiene però che il Governo sia deciso ad ammettere le orde rosse sul territorio francese nella speranza, certamente illusoria, che il fatto possa avere qualche peso nelle trattative fra Parigi e Burgos. In definitiva, pensano alcuni, i miliziani potremmo tenerceli per servircene contro la Spagna nazionale qualora non facesse una politica conforme ai nostri interessi. I miliziani per la Francia costituiscono intanto un'arma.

F. d. P.

Quali proposte avrebbe fatto Bonnet al Reich

Strane rivelazioni dell'organo comunista francese

Parigi, lunedì sera.

L'Humanité pubblica quanto segue:

«E' vero che il signor Bonnet ha assicurato in questi giorni all'Ambasciatore tedesco che la Francia era disposta a trattare sulla base delle proposte seguenti:

1) rettifica dei miglioramenti delle frontiere consentite dall'accordo generale del 1935;

2) rettifica delle frontiere del sud tunisino;

3) partecipazione italiana su piede di eguaglianza all'amministrazione del canale di Suez;

4) internazionalizzazione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba;

5) protettorato franco-italiano sulla Tunisia sotto la giurisdizione, per i casi di conflitti, del Tribunale dell'Aja;

6) statuto dei sudditi italiani in Corsica.

«E' vero che, messo in possesso di questo programma, il Reich ha trovato il programma stesso insufficiente?

«Bonnet avrebbe risposto all'Ambasciatore che ciò, in ogni caso, non costituiva che una prima base di discussione».

Dopo la riunione alla Casa Bianca

Rivelazioni sulle dichiarazioni del Presidente Roosevelt sono attese per oggi

Aspro dissidio fra i senatori

Washington, lunedì mattino.

Al Senato, nella odierna seduta, il senatore Johnson, della California, inviterà i senatori che hanno partecipato alla nota riunione segreta alla Casa Bianca a precisare le affermazioni di Roosevelt. I senatori Bridges, Nye e qualche altro sono disposti ad uscire dal riserbo, giudicando che il Congresso ed il Paese debbano essere informati sulla situazione. D'altra parte, il senatore Barckley, capo della maggioranza democratica, lavora attivamente per assicurare al Presidente il maggior numero possibile di difensori. Fra i più accaniti a rifiutare la divulgazione delle dichiarazioni di Roosevelt è il noto senatore Pittman.

Frattanto il dissidio si estende anche fuori del Senato. I rappresentanti dell'industria bellica in genere proclamano a gran voce la legittimità, anzi la necessità, di vendere all'estero armi e munizioni in tempo di pace. Al contrario, l'ex-Commissario per l'industria bellica durante la conflagrazione mondiale, Emory Smith, invoca la cessazione delle esportazioni di metalli, ivi compresi i rottami, asserendo che gli Stati Uniti debbono avere una riserva sufficiente di metalli per il caso d'una guerra, tanto più che le scorte attuali sono pressochè esaurite, dopo le recenti vendite di 12 milioni di tonnellate di metalli.

Si prevede che le discussioni continueranno ad essere lunghe e vivaci e finiranno per mettere in causa la nota Legge di neutralità.

Commenti di Borsa

TORINO, 6. — Con pochi scambi il mercato ha tenuto egualmente un contegno sostenuto in tutti i comparti. Hanno migliorato maggiormente le Edison, Snia, Fiat, Viscosa, Nebiolo, Banchero e Burgo.

MILANO, 6. — Con transazioni discretamente animate il mercato si è dimostrato oggi decisamente sostenuto tra una continua buona orientazione mantenutasi dall'esordio fino alla compilazione del listino. Particolarmente favoriti i comparti elettrici, tessili, trasporti ed alimentari. In ripresa pure le Generali, progredite a 3945, le Pirelli Italiane, a 1896, e le Breda, a 393.50. Ben tenute anche le Fiat, Centrale, Sip, Terni, Sarda e la Franco Tosi. Leggermente avvantaggiati i titoli di Stato.

Una tragica conseguenza dell'aggressione di Monza

La morte dell'impiegato che era rimasto ferito

Monza, lunedì sera.

E' morto ieri mattina all'ospedale di Monza, dopo atroci sofferenze prolungatesi per otto giorni, l'impiegato Ferdinando Cazzaniga, della ditta Cambiaghi, che era rimasto ferito al collo durante l'aggressione subita il 28 gennaio scorso precisamente dinanzi agli stabilimenti Cambiaghi. Il Cazzaniga è deceduto per le complicazioni sopravvenute.

Sono note le circostanze in cui avvenne il romanzesco fatto. La vetturetta della ditta Cambiaghi, su cui erano il cocchiere Castiraghi Giuseppe e gli impiegati Cazzaniga Ferdinando e Meregalli Carlo, che ritornavano da una banca dopo aver prelevato ingenti quantità di denaro per conto della ditta stessa, trovato l'ingresso dello stabilimento sbarrato da un'automobile ferma attorno alla quale si affaccendava uno sconosciuto. All'invito del Castiraghi di lasciare libera la strada, lo sconosciuto per tutta risposta puntava una rivoltella contro il cocchiere. Quasi contemporaneamente, dietro alla carrozzella si fermava un'altra automobile, dalla quale scendevano due uomini che con la rivoltella in pugno aprivano gli sportelli della vettura ingiungendo ai due impiegati di consegnare i denari.

Gli impiegati reagivano, ma uno dei malfattori sparava due colpi, uno dei quali raggiungeva il Cazzaniga al collo mentre l'altro andava a vuoto. Nella successiva colluttazione i delinquenti riuscivano a portar via una borsa contenente 32 mila lire, allontanandosi poi rapidamente sulla «1500» che era rimasta ferma dinanzi allo stabilimento. Ora si è avuta con la morte del Cazzaniga, la tragica conclusione del brigantesco fatto.

Chiarimenti sull'affrancatura delle corrispondenze dirette a militari nel territorio dell'Impero

Roma, lunedì sera.

In applicazione delle nuove tariffe relative all'affrancatura ordinaria della corrispondenza dal Regno, dalla Libia e dal Dodecanneso per l'A. O. I. e viceversa, è stato stabilito che le lettere e le cartoline di corrispondenza dirette a militari di truppa e assimilati, debbano essere rispettivamente affrancate in misura del 50 per cento dell'affrancatura stabilita per le corrispondenze dirette a privati, e cioè: centesimi 37 1/2 per i primi 15 grammi di peso; centesimi 75 per i porti successivi per le lettere; centesimi 25 per le cartoline.

In via transitoria e fino a nuova disposizione, la corrispondenza di cui sopra, proveniente dal Regno, dalla Libia e dal Dodecanneso e diretta a militari di truppa e assimilati, in servizio nei territori dell'Impero, anche non affrancata nella misura sopra indicata, avrà ugualmente corso. In questo caso i militari od assimilati destinatari, anzichè pagare il doppio dell'affrancatura mancante, limiteranno il pagamento della tassa alla sola differenza tra l'affrancatura dovuta e l'affrancatura applicata, con l'avvertenza che le frazioni di centesimi cinque saranno arrotondate da eccedenza e non da deficienza.

Tutto quanto precede non ha alcun riferimento con la soprattassa speciale per trasporto aereo, che resta invariata nella misura di lire una per ogni cinque grammi.

Parto trigemino

Bolzano, lunedì sera.

La casa dei coniugi Rosa e Carlo Felderer da Burgusio è stata allietata dalla nascita di tre vispi bimbi: due femmine e un maschio. La puerpera e i tre neonati godono ottima salute.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. t. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. t. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. t. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. t. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.M.I. 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1933 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1937 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (già 5) c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ist. Ferr. 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 XII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Ferro 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Migl. 4% (coop.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Stipel 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1000	Assicur. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Navig. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Ferrov.-Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
195	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
150	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

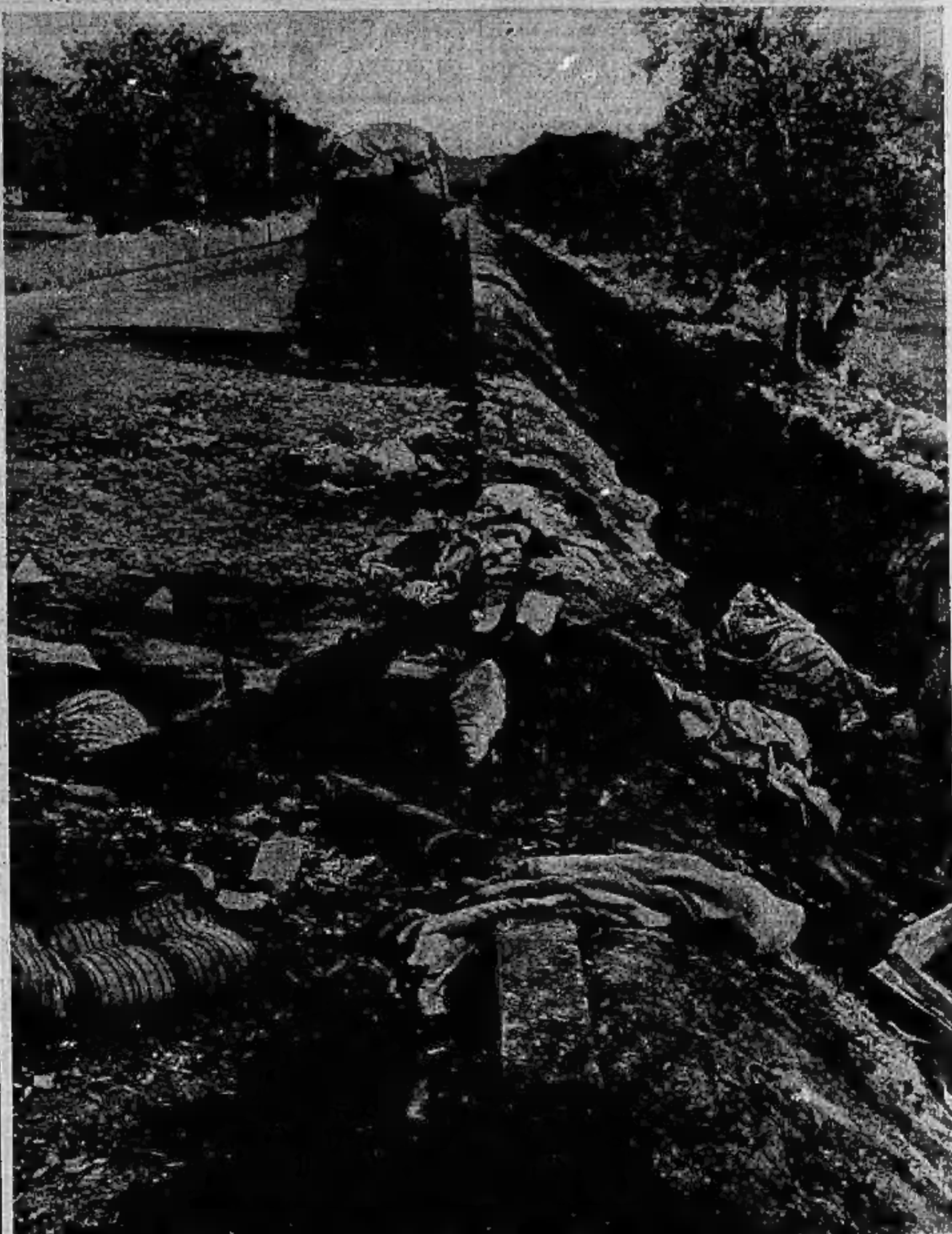
CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Legionari e navarresi alle porte di Figueras

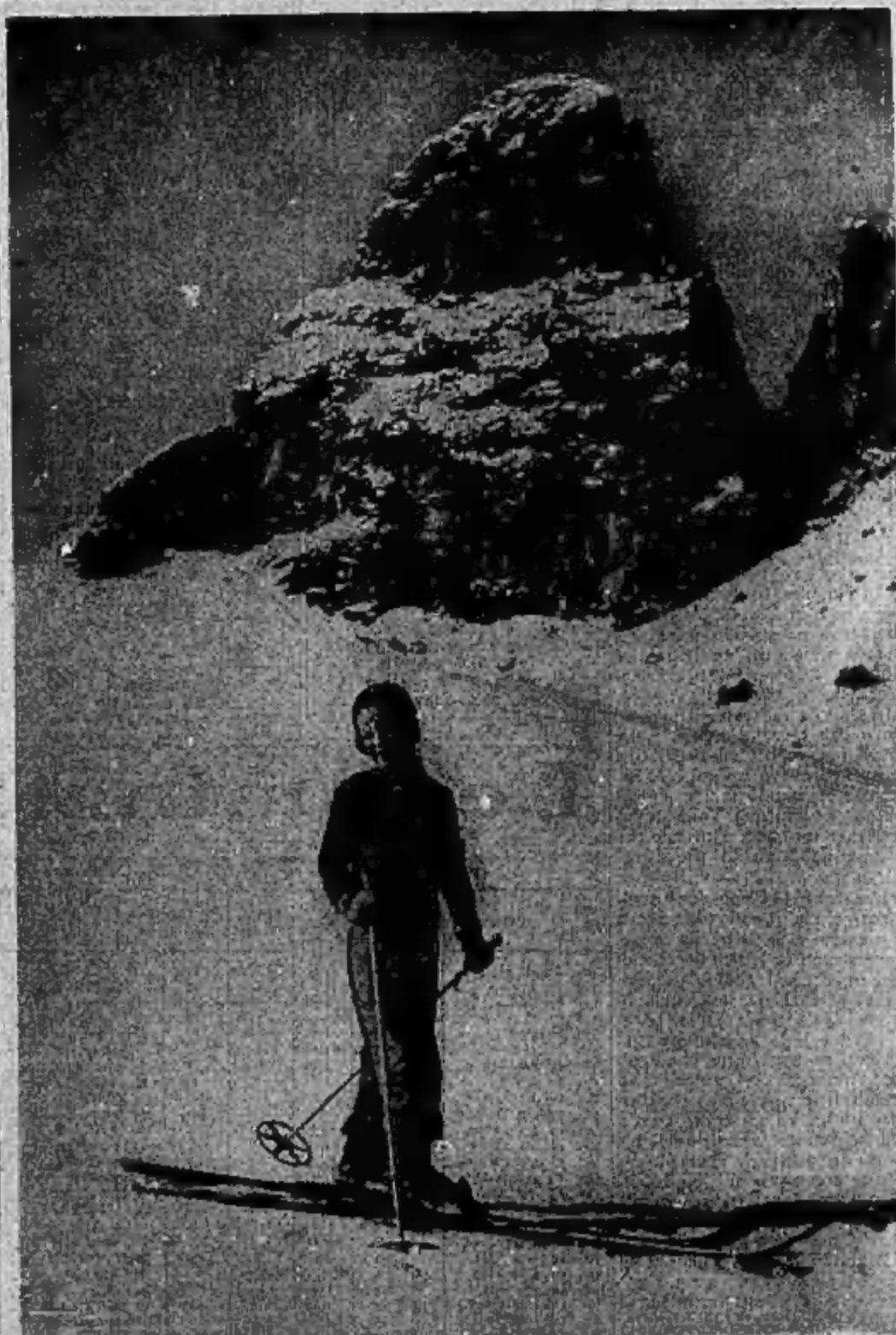
Tutto il fronte nazionale avanza rapidamente verso i Pirenei, da nord a sud, sgominando la resistenza rossa, dovuta più che a desiderio di contrastare il passo alla speranza personale d'ogni miliziano di potersi porre in salvo. Le frecce della cartina indicano chiaramente quelle che sono le linee d'avanzata nazionale... e quelle della fuga delle orde rosse verso i posti di frontiera francesi. Obbiettivi, come si vede, comuni tanto alle vittoriose truppe nazionali e legionarie che alle forze bolsceviche in rotta. Mentre a nord due Corpi d'esercito nazionale puntano decisa-

mente su Puigcerda e al centro quello del Maestrazgo marcia su Ripoll, da cui dista solo quindici chilometri, al sud le truppe navarresi, lasciata Gerona, e quelle legionarie, che hanno superato la Bisbal, marciano vittoriose su Figueras, effimera ultima sede del defunto governo bolscevico, località che stanno per raggiungere. Frattanto le centinaia di migliaia di rossi in fuga tentano di penetrare in Francia, contenuti solo dalle raffiche delle mitragliatrici francesi piazzate ai posti di frontiera. La foto dà un'idea dell'esodo rosso sulla strada di Gerona.

Gli attentati terroristici...

...nella "metropolitana" di Londra

Due esplosioni, dovute ad attentati terroristici, sono avvenute venerdì a Londra nelle stazioni della ferrovia sotterranea di Tottenham Court Road e di Leicester Square, provocando il ferimento di sei persone. Ecco gli effetti dello scoppio nella stazione di Leicester Square.

Spaak, dopo la bastonatura

Una grave agitazione regna da giorni fra gli ex-combattenti belgi, provocata dalla nomina a membro dell'Accademia Reale del dottore Maertens, condannato in contumacia per tradimento durante il periodo bellico e poi graziato. Le proteste contro il Gabinetto non si sono limitate a quelle scritte o verbali: un gruppo di manifestanti ha atteso il Presidente del Consiglio Spaak al suo domicilio e lo ha malmenato. La foto, còlta all'indomani dell'incidente, mostra Spaak mentre esce di casa.

Il Principe Baldovino a Passo Sella

L'erede al Trono del Belgio, Principe Baldovino di Brabante, è ospite da qualche tempo degli augusti zii, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. Appunto in loro compagnia, si è recato nei giorni scorsi in Val Gardena, precisamente a Passo Sella, ove ha compiuto delle esercitazioni con gli sci. Nella fotografia lo si scorge sul pendio nevoso che ha per sfondo la sagoma del Sassolungo.